Anno XVII. Venerdì, 19 Febbraio 1864 N. 50.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 18 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. dep. Lanza che quest'oggi finiva il discorso ieri incominciato, fece dello schema di legge e specialmente dei criteri a cui si appoggia e del modo con cui furono applicati, tale una critica minuta, dotta, intelligente da far nascere spontaneo il lamento perchè con sì doviziosa suppellettile di studi e cognizioni non abbia potuto accettare l'incarico di presiedere la Commissione che il governo gli affidava appunto per istudiare questo difficile problema e proporne la soluzione.

Se non che questa critica minuta e paziente portata, non nel seno di una Commissione, ma dinanzi alla Camera, quando conchiude a gettare solamente dei dubbii sulla esattezza della operazione a cui con uguale pazienza altri personaggi si sobbarcarono, oltrecchè non può valutarsi secondo il giusto merito, faceva nel caso speciale l'effetto di quello che i francesi chiamano — *enfoncer une porte ouverte.*

Tutti sanno e tutti sono persuasi che dovendo venire ad un atto legislativo così importante come è quello di equiparare ed accrescere ad un tempo l'imposta fondiaria, se il governo avesse avuto sotto mano un mezzo sicuro per dimostrare almeno che il nuovo riparto dell'imposta sarebbe stato fatto con matematica precisione, a qualunque costo se ne sarebbe servito.

Ma questo mezzo sicuro non lo si aveva. Il catasto stabile, fondato sulle stesse basi per tutta l'Italia, non lo si avrebbe finito prima di cinquant'anni, consumerebbe 150 milioni e darebbe per ultimo risultato lo specchio d'una proprietà stabile che, per la maggior parte, al finire di un mezzo secolo non avrebbe più corrisposto all'immagine che in quello specchio si rifletteva. Era dunque necessario limitarsi ad altri mezzi che solo approssimativamente avrebbero corrisposto alla dimanda, approssimativamente però in un modo che una grande discrepanza non presentasse con quella verità assoluta che non era possibile di raggiungere.

Quando adunque s'impugna la precisione delle deduzioni ricavate da quei criteri che furono dati soltanto come approssimativamente esatti: quando si accampano contro il risultato finale le transazioni ripetute mercè delle quali si giunse ad ottenerlo, pare a noi che si faccia opera vana, perchè sulla base che si avea prescelta le sole transazioni reciproche e ripetute potevano condurre a quell'equità di distribuzione che aveasi in vista di ottenere.

E che l'equità ne' contingenti siasi infatti ottenuta lo si può dedurre da ciò che fin qui nessuno seppe accampare altro che un dubbio contro di essa. Oh! certamente non sarebbero soltanto i dubbi che si opporrebbero, quando all'equità si fosse mancato!

L'on. Lanza conchiuse il suo discorso proponendo alcuni temperamenti per facilitare l'applicazione della legge, e che dalla Camera saranno, insieme a tutti gli altri proposti a questo scopo, maturamente considerati. Essi attestano quell'ammirabile spirito di conciliazione che domina sino adesso quest'importante discussione, pel quale si può dire continuata in seno del Parlamento la tendenza alle transazioni a cui si informarono le Commissioni che prepararono la legge.

Ma ci parve men felice il pensiero di lasciar dominare l'idea che la perequazione, fra i grandi compartimenti almeno, resti ancora da farsi, mentre non si propongono dati più precisi su cui entro due o tre anni debba la nuova perequazione appoggiarsi. Noi crediamo che il ripetere dei calcoli probabili per altri due o tre anni, mentre già tanti se ne sono fatti, non prometta grande vantaggio, e può impedire che gl'interessi si rassodino nell'idea della stabilità.

Parlò dopo l'on. Jacini, e cominciò il suo discorso accennando alla grave iattura di codesta legge che deve portare ad un punto la perequazione e l'aumento dell'imposta, che deve farsi in circostanze per l'agricoltura deplorabili in causa dei danni recenti della guerra, di quelli pur troppo persistenti dei mancati raccolti, di quelli finalmente recati dal brigantaggio; che deve farsi finalmente con metodi che tanto campo prestano alla critica; ma l'on. Jacini disse che il destino dell'Italia impone questo duro passo, ed il destino di Italia trionferà.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 15 *febbraio*. — Grande è l'aspettazione pubblica per la lotta che darà luogo la discussione della perequazione dell'imposta, e sebbene non se ne possano prevedere le conseguenze, tuttavia si spera che o potrà passare il progetto del ministero o quanto meno si troverà modo di porre avanti un mezzotermine che salvi, come dice il proverbio, la capra ed i cavoli.

L'importanza che il pubblico dà a questa legge è basata sul vantaggio che ne avrebbero le nostre province, vantaggio sensibilissimo ai proprietari di terre che in alcune località sono assai gravati dalla tassa fondiaria, avuto riguardo ai mezzi di produzione e più ancora ai mezzi di comunicazione per smerciare i loro prodotti.

Non v'ha alcun dubbio che in generale le province meridionali sono dotate di tali doni della natura da farle le più ricche del regno italiano, ma in realtà lo sono esse? Il proprietario trae forse dal suolo tutto ciò che può produrre e più ancora può egli essere sicuro di poter vendere quanto ha raccolto?

La mancanza di strade, di ponti e di un buon sistema di distribuzione delle acque, che in molte località vanno disperse con nessun vantaggio dell'agricoltura e delle industrie, ed anzi con danno della salute pubblica, rendono le nostre campagne se non isterili, almeno inutilmente feraci.

Queste circostanze fanno sì che l'agricoltore s'avvilisce e cessa dal cercare di accrescere la ricchezza dei suoi campi, perchè sa di non poter vendere con suo profitto quanto ha ottenuto col suo lavoro, e quindi l'agiatezza pubblica sta stazionaria mentre i bisogni si accrescono ogni giorno.

Il moltiplicare le strade sia nazionali che provinciali e dei comuni è una delle misure le più sicure per far cessare un tale stato di cose, e non vi so dire con quanta gioia sia stata accolta la notizia data dalla *Stampa* e ripetuta da quasi tutti i giornali, che il governo, giustamente preoccupato da questo grande bisogno spinga, con mezzi potenti, alla creazione di nuove strade che devono togliere il più gran numero possibile dei comuni dallo stato di isolamento in cui si trovano essi attualmente dai grandi centri di popolazione.

Il difetto che si osserva da noi è la mancanza d'iniziativa; il cattivo regime dei Borboni pesa ancora sulle popolazioni e la fiducia reciproca non è ancora rinata al punto da permettere che lo spirito di associazione si sia abbastanza sviluppato da dare vita a società, il cui scopo sia di dotare, colle sole forze cittadine, il paese di istituzioni utili all'agricoltura ed all'industria.

Conviene quindi che la nazione, nello stesso suo interesse, eserciti per qualche tempo ancora una specie di tutela materna su di noi, e che si disponga a nuovi sagrifici per porci in grado di rimborsarla, non solo delle spese già fatte, ma eziandio di quanto dovrà ancora spendere per toglierci dalla triste situazione economica, in cui ci troviamo per la forza di tante circostanze.

Questa non è una questione di partito, ma una questione di interesse nazionale, poichè se la parte meridionale della penisola deve essere di aiuto reale allo stato, deve potere produrre non solo, ma essere sicura anche di poter vendere.

Una prova l'abbiamo nei paesi ove la ferrovia li ha già toccati; ivi il prodotto del suolo, le industrie, le case e le terre stesse in un anno hanno quasi duplicato del loro valore.

Colla certezza di potere smerciare i loro raccolti, i proprietarii li hanno già duplicati e nello stesso tempo lo spirito di speculazione è entrato in essi.

I vostri mercati da oltre sei mesi ricevono un numeroso contingente dai dintorni di Pescara, e da tutti quei punti ove è possibile di operare con facilità il trasporto, fino alle stazioni della via ferrata, dei frutti delle nostre campagne.

Foggia stessa ne sente già i benefizii, sebbene non ne abbia ancora tutti i vantaggi. Napoli poi coll'essersi accresciuti i mezzi di comunicazione con Genova e Livorno, va di giorno in giorno prendendo un'importanza maggiore ed i generi di prima necessità sono aumentati del loro valore di circa un quarto.

Agli occhi del volgo può sembrare tale cosa un inconveniente ed anche un sintomo di miseria, ma considerato questo movimento dal lato della scienza, vi dinota che maggiore è la consumazione nella popolazione, perchè maggiore è il benessere materiale, prodotto dall'accrescimento dei salari degli operai a causa del lavoro che è aumentato.

Chi volesse dire che da un anno a questa parte Napoli e le provincie, sopratutto quelle che trovansi libere dal flagello del brigantaggio, non hanno progredito e migliorato il loro benessere materiale, mentirebbe, ma questo miglioramento però, se è sensibile, non è in rapporto ancora coi bisogni naturali della popolazione, nè con quelli della nazione, nè con quanto deve e può avere.

Napoli per risorgere bellissima e fiorente avrebbe bisogno di potere costituirsi un municipio che sapesse, volesse e potesse davvero fare il dover suo.

Per sua disgrazia la cosa è ben diversa; il municipio napoletano non ha quelle tre qualità e quindi tutto cammina come può!

Capisco che non è prudenza forse, allo stato delle cose e degli animi, di scioglierlo, come molti propongono, ma d'altra parte si può credere che sia possibile l'andare avanti così per lungo tempo? Ogni giorno sono nuove dimissioni di consiglieri ed in ogni seduta del Consiglio si devono aspettare delle ore prima che vi sia il numero legale e bene spesso non si arriva neppure ad ottenerlo!

Il sindaco che è veramente un onesto cittadino, ma troppo buono, vorrebbe poter porre riparo a tanto sconcio, ma non vi riesce, nè vi riescirà mai finchè la condizione del Consiglio è uguale all'attuale.

Il principe Umberto pare che ci voglia lasciare per recarsi a Palermo e nelle città principali della Sicilia, per dove poi partirebbe per fare un viaggio in Francia ed in Inghilterra.

La partenza di S. A. rincrescerà a tutti, sebbene si capisca benissimo che non può stare eternamente presso di noi, essendo necessario, anche nell'interesse del paese, che l'erede della corona conosca i principali paesi d'Europa, e si faccia conoscere all'estero.

Questo rincrescimento è la misura della popolarità del principe a Napoli, e dev'essere questo per lui e per Vittorio Emanuele una ben dolce soddisfazione.

Si è scritto in proposito a Torino, e si attende a giorni la risposta che non può essere che affermativa.

Il principe partirebbe da Napoli prima della metà del prossimo marzo.

Una lettera di Palermo mi fa conoscere il giubilo di tutta la popolazione nel sentire la visita che riceverà fra poco. I preparativi che si faranno colà per accogliere il figlio di re Vittorio saranno immensi e l'accoglienza che si avrà sarà cordialissima.

Venerdì mattina S. A. andò a Licola alla caccia delle beccaccie, beccaccini ed anitre. Vi stette due giorni e fece una vera strage di quegli animali, giacchè oltre a 310 vi furono uccisi. Tutta la caccia per ordine del Principe fu mandata in dono al Re, e chi la portò a Torino fu il signor Milo impiegato al guardamobile.

Le voci di guerra continuano, vedendo gli armamenti dell'Austria nella Venezia. Le disposizioni del ministero per far fronte agli avvenimenti incontrano l'approvazione di tutti i partiti.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE).

Roma, 13 *febbraio*. — È un pezzo che la polizia non si scatenava più contro i cittadini per sospetto di nemicizia politica verso il governo temporale, mancandone i pretesti. Ora lo ha fornito la polvere di sternuto gettata nelle sale de' festini e la rabbia contro i liberali che hanno vietato il carnevale, così risolutamente che il carnevale si può dire che non fu fatto se si tolgono le mostre e gli apparecchi militari. Aggiungete una commedia recitata da un crocchio di amici del papa, il quale ricapita in una delle sale del caffè di piazza di Sciarra, facendo comparire esservi stata posta una bomba col miccio acceso; e che uno di quelli, ardito e impavido, l'ha presa e spenta a tempo risparmiando molte vittime. Dicono che nell'aprirla fu trovata carica di chiodi frantumati, argomentandone che senza il coraggio di quel bravo che la smorzò avrebbe ucciso molta gente: è tutto una commedia da cima a fondo del discorso. Ma l'effetto dell'ira cagionatone contro i liberali è stata una realtà; perocchè la polizia per dar soddisfazione a' suoi o per far mostra che nulla ignora e che sa trovare anche dove il diavolo tien la coda, ha messo in carcere una decina di giovani che stavano fra i designati per qualunque evento.

Se il signor Cockrane, deputato al parlamento inglese, si fosse recato fra noi un po' più tardi che non fece, certo che consultando i registri delle carceri, ove sono notati i rei ed i titoli dei loro delitti, avrebbe veduto che sono molti quelli che s'intitolano assassini, incendiari e micidiari e sono politici. Questo signor Cockrane saprete che ha scritto un articolone, al quale il *Morning Post* ha fatto l'onore di metterlo nelle sue pagine, sull'argomento delle prigioni pontificie. Se non vi è caduto sotto gli occhi, e non sapete che roba è, subito lo capirete, quando vi avrò detto che l'*Osservatore Romano* lo ha fatto suo di botto concedendogli il primo posto nel suo numero di ieri. Dice l'autore dell'articolo che i carcerati romani ricevono buoni ed abbondanti cibi, libri e carta, hanno visite di parenti e amici coi quali parlano senza guardia se sono già condannati, che vivono in comode e salubri stanze, e dormono in letti con doppio materasso. Sono tanto lontane dal vero queste notizie, che verrebbe il sospetto di dire che quel deputato inglese non le abbia viste neppure le nostre prigioni, ma abbia scritto sopra relazioni dategli dal marchese Morici, direttore generale delle prigioni. Non vi è esempio che si lasci solo nè l'accusato nè il condannato con chi lo visita, fosse pure il padre; letti non vi sono, ma giacigli posti sopra muricciuoli alti quasi due metri, o sopra braccia di ferro sporgenti dalla parete; due materassi non vi sono neppure nell'infermeria, ma uno solo, e nessuno nei dormitorii e nelle celle; i cibi sono fagiuoli o un minestrone composto di patate e pane nero.

APPENDICE

UNA NOTTE E IL DOMANI (*)

Segue il

CAPITOLO XIV.

Le prigioni di Napoli.

Ora poi, mio Vallenti, ti dirò ciò che mi venisse dei quattrocento scudi che io avea chiesto al mio banchiere. Soli cinquanta! Ben inteso, chè in questa somma non era compreso il nolo delle lenzuola, ed il prezzo de' medicinali e non so che altre spese, sì che dovetti dare inoltre quasi la metà del danaro ricevuto, e udire le querele ed il brontolare del custode che non rifiniva dal ripetere che un dì o l'altro andrebbe in galera per troppo amor del prossimo.

Restato solo e nella più fitta oscurità, mi assisi nuovamente sulla sponda del mio pagliericcio.

Dopo qualche momento fui riscosso da una voce che quasi a' miei orecchi mormorò:

— Signor conte.

— Chi è là, sclamai.

E la voce proseguiva:

— Che peccato che voi pure siate capitato qua! Santo diavolo, mi fa pena come se foste proprio quella cara bellezza, quella luce degli occhi miei!..... quel povero mio Aniello.

Riconobbi la voce dell'uomo cui aveva offerto asilo nel villaggio presso Macon, ed in conseguenza giudicai che il povero infermo non fosse suo figlio.

Gli chiesi come si trovasse colà, ed egli narrò che avendomi lasciato, potè ridursi sino a Marsiglia; ma che ingannato da una voce bugiarda fatta spargere a bella posta dal console napoletano, la quale diceva suo figlio essere stato messo in libertà, egli erasi risoluto a tornare; ma non appena giunto a Napoli venne arrestato e gittato nell'antro ove ci trovammo entrambi.

Gli chiesi del figlio, ed il pover'uomo proruppe in lacrime, e disse singhiozzando esser giunto a sua notizia che il giovane trovavasi sepolto nelle peggiori prigioni della Favignana; aver chiesto in carità vederlo, ma che la domanda era stata inesoratamente respinta.

Io rabbrividii al pensiero che forse egli era presso al figliuolo morente senza conoscerlo; ma, consolato come potei meglio l'acerbissimo dolore del vecchio, gli domandai se non udisse un lamento in fondo al sotterraneo, ed egli risposemi che l'udiva; ed avendo io ripetuto se non conoscesse quello sciagurato, rispose:

— No! quanti ne vanno, vengono, malati, non malati, qualche volta gente di pessima vita, che fingono dolori che non hanno! Il custode mi disse che quello lì è un bandito della peggiore specie..... ch'è un liberale e scomunicato; e, ve lo dissi, io sono realista.

— Quando è giunto?

— La notte scorsa.

— E non hai pensato a recargli soccorso?

— A che pro? posso io aiutarlo? Ho pensato qualche volta, santo diavolone, di strangolarlo per farlo uscir di pena; sarebbe invero un gran servizio che gli recherei; il solo che fosse in mio potere di rendergli.

Poi con volubilità ripigliò ch'io era troppo buono ad impietosirmi del mal degli altri: in quanto a lui, dacchè avea perduto suo figlio, il cuore gli era diventato di pietra. Ch'ei non sentiva più amore e pietà per chicchessia, ed innanzi tutto malediva l'umanità, e non credeva più nella giustizia di Dio!

Non vi era più dubbio, i prigionieri eran padre e figlio.

In questo punto giunse il custode con lenzuola, vino e sigari, ed approssimatosi a me per saper ciò che dovesse fare, io espressi il dubbio che l'infermo potesse trarre alcun sollievo da siffatti rimedii. Il custode mi fe' osservare che il vino forse non avrebbe giovato, ma inquanto ai sigari lasciassi fare che vedrei.

Io era turbato, attonito, intenerito a un tempo dalla gravità del caso! Il pensiero di un padre che implorava vedere una volta suo figlio..., e che questi senza che il vecchio sapesse, era presso a lui agonizzante, mi dava i brividi.

Il custode si recò al letto del giacente con una lanterna cieca, che per la refrazione della luce con le pareti metalliche che cingevano la candela, rischiarò il fondo del sotterraneo d'una vivissima proiezione luminosa.

Il mio vicino guardò con occhi distratti il custode che risceteva l'infermo e gli poneva la lanterna presso la faccia.

Ma di colpo balzò in piedi come spinto da virtù di molla; sporse il capo verso il gruppo che designavasi in fondo al lugubre antro, diè un urlo terribile e si slanciò come dardo.

— Figlio mio — ripetè tre volte e cadde sull'infermo; il custode spinto con violenza andò a ruzzolare lontano sul pavimento; la lanterna si spense e fummo tutti avvolti nelle tenebre, l'aere fu pieno di esclamazioni di beatitudine angosciosa da una parte e di bestemmie dall'altra. Non si potè riaver lume che dopo qualche tempo.

Il giovine dopo un lungo amplesso chiamò il padre per nome, ma questi non rispondeva, nè movevasi. Io soccorsi l'infermo e l'aiutai a sciogliere le braccia del vecchio che caddero inerti e penzoloni. Assistito dal custode sollevai il suo corpo che però gravitava di tutto il suo peso; il polso aveva cessato di battere, l'alito erasi spento!.... povero uomo! la gioia lo aveva ucciso.

CAPITOLO XV

La Vicaria.

Che notte! che orrendo spettacolo! io fui colpito, profondamente colpito dalle lugubri scene che svolgeansi a' miei occhi! Ebbi a raccapricciare poi pensando ai mezzi di cui facea uso la polizia per abbattere l'animo degl'imputati politici e li eccessi a cui spingea la sua rabbia! Io non so bene ciò che turbinasse nella mia mente; certo è che provai il turbamento che si soffre per fisici sconcerti; e realmente io era infermo, poichè patii gli assalti d'una febbre che mi travagliò tutto il resto di quell'infausta notte.

All'alba, essendo tratto in peggiori carceri altri infelici, mi fu assegnata una *segreta*, e comecchè chiedessi alcun conforto medico, pure non vidi pel giorno altri che il custode da cui ebbi qualche arancia ed un letticiuolo, locchè mi restituì alquanto le forze.

(*) V. num. 23, 26, 27, 29, 30, 33, 36, 38, 40, 41, 43, 44, 45 e 47.

Quanto poi all'accusare di assassini i rei di delitti politici, è un'infamia; e se il signor Cockrane non è tenero pei romani, era poi in obbligo di rispettar la sventura come ogni uomo civile. Dirò finalmente che il trattar da bugiarde le relazioni sulle carceri pontificie fatte da un rispettabile uomo come è il marchese Pepoli, rassomiglia molto a quei puerili artifizii, di cui hanno il monopolio i giornali clericali, senza farne alcun pro alla loro causa.

È morto il duca Braschi, nipote di papa Pio VII e generale pontificio, e un giorno dopo è morto monsignor Benvenuti, procurator generale del fisco: il primo non s'intendeva di milizia, della quale non erasi mai occupato; il secondo era tanto ignaro delle leggi da far compassione.

Si aspetta un aumento di diecimila uomini nell'esercito francese che protegge lo stato del papa, il che non piace ad alcun partito per ragioni che si capiscono agevolmente. È stato notato che gli operai e le cucitrici occupati nei lavori che chiamano di accampamento, sono molto aumentati, e si sa per certo che altrettanti se ne aspettano di Francia. Anche qui in questo luogo quasi fuor del mondo si ha sentore di prossime battaglie; e i clericali ne sono contenti, calcolando sulla potenza formidabile dei collegati austriaci e prussiani; e poi ne venga ciò che vuole, essi desiderano che le quistioni pendenti sieno risolute una volta, giacchè il governo di Roma si consuma e finisce coll'aspettare, sebbene faccia mostra di starsene tranquillo e sicuro.

Si legge nel *Temps* del 17 corrente:

La sezione d'accusa della Corte di Parigi, emanò ieri la sentenza che rinvia davanti alla Corte d'assisie della Senna: Mazzini, Greco, Imperatori, Trabucco e Scaglioni, accusati di complotto.

Mazzini, essendo assente, sarà giudicato in contumacia.

Greco ed i suoi coaccusati, che sono presenti, compariranno davanti la Corte d'assisie, il giovedì 25 febbraio.

Il sig. Devienne, primo presidente, deve presiedere questo dibattimento.

Il seggio del ministero pubblico sarà occupato dal sig. procuratore generale De Cordoën.

L'Imperatori è il solo che abbia scelto un difensore nella persona del signor Delpon. In quanto ai tre altri accusati, avranno per difensori degli avvocati nominati d'officio.

I dibattimenti di questo processo dovranno necessariamente prolungarsi, per la necessità nella quale troverassi il signor presidente di fare tradurre il dibattimento e le spiegazioni che saranno date dagli accusati, nessuno dei quali parla francese.

Il *Journal des Débats* aggiunge che il dibattimento avrà luogo negli ultimi giorni di febbraio e che gli imputati sono già stati trasferiti dalla prigione Mazas a quella della Conciergerie nel palazzo di giustizia.

LA QUESTIONE DANESE NEL PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI — 15 *febbraio.*

LORD CAMPBELL invoca l'attenzione sui trattati per cui lo Schleswig è guarantito alla Danimarca dalla Gran Bretagna. La quistione danese non può trattarsi prima che siano presentati i documenti, ma la presente discussione può giovare a produrre un armistizio. Si tratta di sapere se l'Inghilterra è libera di lasciare che lo Schleswig cada in mano altrui o no. Se c'è una guarentigia per parte dell'Inghilterra in favore della integrità della Danimarca, bisogna farla conoscere al pubblico.

Il trattato del 1852 pose il principio dell'integrità della monarchia danese come essenziale all'equilibrio di potere in Europa, ma non abolì le guarentigie precedenti. I trattati contenenti questa guarentigia sono tre, che si trovano nell'opera di Twiss: quello di Gottorp del 1715, e quelli di Copenaghen del 1720 e 1726. All'epoca dell'invasione dello Schleswig per parte dei prussiani nel 1848, l'Inghilterra fece rimostranze a Berlino, annettendo a queste rimostranze una copia della guarentigia del 1720. Questa guarentigia non potrebbe essere annullata, se non quando la Danimarca venisse meno a' suoi obblighi; il che non è. L'ottenere un armistizio non basterebbe oggi all'Inghilterra per l'adempimento della guarentigia da essa assunta. Le condizioni non sono più quelle del 1848; manca l'influsso della Russia. Un'alleanza armata della Francia ed Inghilterra basterebbe; ma non è probabile nelle congiunture presenti.

LORD RUSSELL dichiara che la questione della guarentigia data alla Danimarca nel 1720 è una di quelle che il governo non perde di vista; ma non è a desiderarsi l'esordire una tale discussione prima della quistione diretta intorno agli obblighi fra l'Inghilterra e la Danimarca. (*Udite*) Vi ha qui una quistione generale relativamente ai trattati, contenenti una guarentigia di tal sorta. Bisogna esaminare le circostanze in cui la malleveria venne data; vedere lo stato rispettivo delle parti, le antecedenze e i fatti successivi. Questo esame fu impreso dal governo inglese: e già la cosa fu discussa; ma non possiamo dire quale sarà la decisione finale del governo su questo oggetto. Ciò che è chiaro si è, che la contemplazione del trattato del 1720 deve influire in qualunque transazione, a cui possiamo prendere parte colle potenze estere a questo rispetto.

Per rispetto al 1845, il mio nobile amico alluse a ragione al dispaccio mandato a Berlino, ed alle discussioni della Camera dei comuni. L'Inghilterra non ha dichiarato alla Prussia che essa è pronta a sostenere colla forza siffatta guarentigia, se violata dalla Prussia. Ma la Prussia dal suo canto dichiarò non avere intenzione di sorta di violarla. Lord Palmerston dichiarava a quell'epoca di assumere l'ufficio di mediatore. Diverse potenze germaniche, segnatamente la Baviera, non esitarono a dichiarare di riconoscere il duca di Augustenburgo; e se si facesse un tentativo di dar effetto a questa ricognizione, l'Inghilterra dichiarerà se si creda legata dal trattato del 1720. Ma la posizione dell'Austria e della Prussia è differente. Queste potenze dichiararono non volere lo smembramento della Danimarca, che esse entrano nello Schleswig per sostenere il principio dell'integrità, e che lo scopo delle loro condotta è quello di ottenere l'adempimento degli obblighi contratti dal re di Danimarca, come duca di Schleswig.

Egli pensa che nello stato attuale delle cose si devono adoperare tutti gli espedienti pacifici senza ricorrere ad alcun mezzo che abbia l'apparenza di una minaccia poggiata su la guaretigia del 1720. L'Austria e la Prussia ben sanno che i ducati non possono essere trasferiti ad altro sovrano senza l'assenso delle grandi potenze d'Europa.

Il governo inglese deve prendere una decisione relativamente al carattere obbligatorio del trattato del 1720; ma nell'interesse della pace, si desidera usare di tutti i mezzi di negoziazione e conferenza prima di far alcun atto che possa assumere aspetto ostile con alcuna delle grandi potenze. La guarentigia del 1720 venne pure assunta dalla Francia nel 1727, e nel 1773 dalla Russia.

CAMERA DEI COMUNI

LAYARD, rispondendo al signor Disraeli in assenza di lord Palmerston, dichiara che il governo ha ricevuto risposta alla sua proposta di armistizio tra la Danimarca e gli austro-prussi. La risposta non è soddisfacente; nè un armistizio probabile per il momento.

Rispondendo ad un'interpellanza di Gregory su le Isole Jonie, dichiara il trattato della cessione delle sette isole venne inviato ad Atene, ma non fu ancora firmato dal governo greco.

COMITATO DI SOCCORSO AI POLACCHI IN TORINO.

Decimaquinta lista di Oblazioni.

Bitetto — Opera pia sotto il titolo di purgatorio, inviate dal priore Michele Abbruzzesi	L.	100	»
Palermo — Municipio	»	3,000	»
Catanzaro — Consiglio provinciale	»	1,000	»
Lucca — Municipio	»	1,000	»
Ferrara — Bartoletti Felice. Raccolte in una ricreazione di artisti	»	24	»
Besenzone — Municipio	»	100	»
Torino — Cavaliere Moris	»	20	»
Città di Massa	»	300	»
Aquila — Consiglio provinciale	»	1,000	»
Barga — Municipio	»	50	»
Buggiano — Municipio	»	50	»
Firenze — Consiglio provinciale	»	3,000	»
Cannicatti — Municipio	»	400	»
Totale	L.	10,044	»
Liste precedenti	»	71,467	74
Versamenti fatti nella Cassa del Comitato di Torino a tutto il 18 febbraio 1864	L.	81,511	74

Il segretario
Firmato: BUCHHOLTZ.

Si legge nella *Patrie* del 16:

Il terzo smacco che ha colpito la diplomazia inglese, in seguito al rifiuto dei gabinetti di Berlino e di Vienna d'aderire alla proposta d'armistizio, pare, secondo le spiegazioni date al Parlamento britannico da lord Palmerston, che debba colpire anche la Francia, la Russia e la Svezia.

Infatti da quelle spiegazioni risulterebbe che le tre potenze sovra dette avrebbero presentata quella proposta contemporaneamente all'Inghilterra, e che il loro tentativo sarebbe andato fallito come quello del gabinetto inglese.

Le nostre informazioni ci pongono in grado di stabilire un'importante distinzione fra l'azione diplomatica dell'Inghilterra in questi ultimi tempi e quella delle altre potenze, o almeno della Francia.

La proposta d'armistizio, come pure quella di un trattato per guarentire l'abolizione della costituzione di novembre, emana assolutamente dal gabinetto inglese. Sottoposta preventivamente all'adesione del governo francese, non è stata approvata nè disapprovata, e crediamo che il gabinetto delle Tuileries abbia manifestata l'intenzione di non prestare la propria cooperazione ad un tentativo diplomatico, se non in quanto questo tentativo avesse qualche probabilità di buon esito a Berlino ed a Vienna.

In seguito a questa saggia riserva, il gabinetto di Londra può avere il diritto di considerare come un'eventualità l'adesione del governo dell'imperatore; ma rigorosamente parlando, non è autorizzato a dire che la Francia, nè la Russia, nè la Svezia abbiano fatta una proposta identica alla sua, ed abbiano ricevuto uno smacco che in realtà non ha colpito che il governo della regina.

Noi crediamo adunque, come abbiamo detto più sopra, che questa distinzione sia importante, giacchè, mentre ristabilisce la verità dei fatti, lascia alla diplomazia francese intera libertà d'azione per gli ulteriori avvenimenti militari e politici.

Leggiamo nello stesso giornale:

La *Gazzetta d'Augusta* si è occupata di una comunicazione del barone di Talleyrand, ambasciatore di Francia a Berlino, concernente le dimostrazioni che sono avvenute in parecchi punti dello Schleswig in favore del duca d'Augustenburgo.

Le nostre informazioni particolari confermano quelle del giornale alemanno.

Infatti la Francia aveva tanto maggior diritto di preoccuparsi di quegl'incidenti in quanto che non hanno alcuna relazione colle domande alle quali la Prussia e l'Austria vogliono ottenere soddisfazione per mezzo delle armi, e la Dieta non ha ancora risolta la questione di successione.

A ciò si riducono le osservazioni del gabinetto delle Tuileries. È per conseguenza inesatto che il governo dell'imperatore abbia fatto sapere a Vienna e a Berlino, come qualche giornale ha assicurato, che in nessun caso avrebbe tollerato che si ledessero le stipulazioni del trattato di Londra.

NOTIZIE ESTERE

Intorno alle operazioni di guerra nello Schleswig troviamo il seguente dispaccio telegrafico nell'*Osservatore triestino*, che riproduciamo avvertendo che proviene da fonte favorevole alle truppe tedesche:

Amburgo, 16 febbraio.

Le *Hamb. Nachrichten* riferiscono: Ierlaltro il primo reggimento danese fece una sortita presso Duppel, per attaccare due batterie prussiane, e vi fu quasi disfatto.

Dicesi che dopo lo sgombero totale dello Schleswig, i prussiani occuperanno lo Schleswig settentrionale, e gli austrici lo Schleswig meridionale.

Presso Husby, una lancia cannoniera danese bombardò una batteria da costa prussiana non ancora compiuta, ma fu cannoneggiata con buon successo da sei pezzi da 12, piantati sulla spiaggia, e si ritirò.

Un altro dispaccio d'Amburgo, in data del 15 febbraio, pubblicato dallo stesso giornale, annunzia che il re di Danimarca arrivò a Copenaghen la sera del 10. Alla stazione vi era gran moltitudine di gente, che salutò il re con evviva. Anche il generale de Meza e il colonnello Kaufmann sono giunti a Copenaghen.

E finalmente, secondo un dispaccio di Berlino in data del 16 febbraio, che troviamo pure nell'*Osservatore triestino* la *Gazzetta tedesca del Nord* del 15 crede sapere da fonte sicura che il 6° corpo di esercito verrà mobilizzato e prenderà posizione nella Lusazia.

Questo dispaccio corregge quello trasmessoci dall'Agenzia Stefani, secondo il quale la citata *Gazzetta del Nord* avrebbe annunziata la mobilizzazione non di uno ma di sei corpi d'armata prussiani, ciò che veramente sarebbe stato il segnale di ben più gravi preoccupazioni, che non siano quelle della guerra dello Schleswig.

Quanto all'invio del 6° corpo nella Lusazia, trovandosi questa sui confini della Sassonia, fa supporre, che sia una dimostrazione provocata dalla conferenza degli stati secondari a Wurtzburgo.

Intorno alle intenzioni dell'Austria e della Prussia riguardo alla soluzione della questione dano-tedesca, si legge nella *Patrie* del 17:

Lettere di Berlino ci annunziano l'apertura di trattative segrete fra i governi di Prussia e d'Austria per l'esame delle condizioni che le due potenze dovranno porre alla soluzione diplomatica della questione dano-tedesca, non appena sarà interamente occupato il territorio dello Schleswig.

Si attribuisce al signor di Bismark il disegno di chiedere un'indennità territoriale che darebbe alla Prussia la città di Rendsburgo ed il porto di Eckenfoerde. Secondo un'altra versione il gabinetto di Berlino non esigerebbe che il porto di Eckenfoerde, e chiederebbe che le città di Flensburgo e di Rendsburgo diventino fortezze federali.

Riguardo alla questione di successione il governo del re l'avrebbe troncata in favore del duca d'Augustenburgo, al quale, secondo i disegni del signor di Bismark, apparterrebbero i ducati d'Holstein e di Lanenburgo e la parte meridionale dello Schleswig sino a Flensburgo.

...Le nostre corrispondenze di Vienna ci parlano delle preoccupazioni destate nella corte d'Austria dall'esame della soluzione eventuale della questione dano-tedesca.

Il gabinetto di Vienna ci si assicura si sarebbe tenuto finora nella massima riserva, lasciando alla Prussia la cura di cercare una soluzione e di uscir dagli imbarazzi nei quali questa potenza si è posta colla sua politica d'invasione, rispetto all'Alemagna.

La diplomazia austriaca avrebbe adottata una regola di condotta conforme a quella seguita dai generali austriaci nello Schleswig. È noto che questi hanno lasciato al maresciallo Wrangel la direzione amministrativa dei ducati. Però gli uomini di stato di Vienna tengono nota, con gran cura, per valersene all'uopo, di tutti i richiami sia della popolazione dei ducati, sia degli stati secondari per i provvedimenti emanati dal gabinetto di Berlino ed eseguiti dal maresciallo Wrangel.

Le nostre lettere di Vienna conchiudono dicendo che i termini generali adoperati dall'imperatore Francesco Giuseppe nel suo discorso di chiusura del Reichsrath, sono appunto la conseguenza dell'atteggiamento riservato della diplomazia austriaca.

L'*Europe*, come abbiamo annunziato avanti ieri, ha parlato di una nota che la Danimarca avrebbe indirizzata alla Francia, all'Inghilterra, alla Russia e alla Svezia per chiederne il soccorso armato, invocando il trattato del 1720. La *Presse* di Parigi del 17 si crede in grado di assicurare che questa nota è stata presentata alla Francia il giorno di sabato scorso. S'ignora però quale sia stata la risposta del governo francese.

La *France* del 17 crede che le elezioni di Parigi in surrogazione dei signori Havin e e Giulio Favre, che hanno optato per le circoscrizioni del Rodano e della Manica, avranno luogo nel corso del mese di marzo. Non si conoscono ancora i candidati adottati dall'opposizione, ed il citato giornale dice pure d'ignorare se il governo presenterà dei candidati ufficiali.

Le notizie del Messico, giunte coll'ultimo postale a St-Nazaire, accennano a nuove vittorie de' francesi. Il generale Bazaine è entrato a Guadalajara, città importante, senza combattimento.

Lettere partite da Rio Janeiro il 24 gennaio, recano notizie d'un cambiamento di ministero avvenuto nel Brasile.

Il presidente della Camera dei deputati, sig. Zacarias de Goes e Vasconcellos è stato incaricato della formazione del nuovo gabinetto, che è così composto: Zacarias, presidente del consiglio e ministro della giustizia; il senatore Dias de Carvalho, finanze; Josè Bonifacio, interno; Paes Barreto, affari esteri; Dias Vieira, marina; Josè Mariano de Mathos, guerra; Domiciano Leibe Ribeiro, agricoltura e lavori pubblici.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica una relazione del ministro della marina di Spagna intorno ad un incidente che non è privo di gravità. Il vapore spagnuolo da guerra *Don Antonio de Ulloa* ha catturato nelle acque di San Domingo, sotto il fuoco degli insorti riuniti per proteggere lo sbarco, un vapore inglese, la *Giulia*, che recava loro un considerevole materiale di guerra, e, fra le altre cose, 264 barili di polvere inglese, 662 fucili colle loro baionette, 100,000 capsule, ecc., ecc. Questa cattura è stata eseguita dagli spagnuoli senza perdere un sol uomo.

Il 12 corrente è stata battezzata a Madrid la nuova infanta di Spagna dal patriarca delle Indie. Le vennero imposti circa ottanta nomi! Il padrino e la madrina erano l'infante Roberto di Parma e sua sorella Margherita Teresa Enrichetta, rappresentati dall'infante don Francesco di Paola e dalla contessa di Santa Isabella.

Al Parlamento inglese vennero presentate le spese presunte per l'esercito e la flotta in Inghilterra per l'anno vegnente. Le spese presunte per l'esercito sommano a 10,432,610 sterline; quelle per la flotta a 15,060,237. Si ha così una riduzione di circa un mezzo milione di sterline.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 febbraio

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge *sulla competenza dei giudici di mandamento e dei tribunali di circondario in materia penale.*

Al domani, comunque il mio animo fosse ancora sotto le impressioni della catastrofe occorsa a quegl'infelicissimi, l'uno reo d'inesperienza, l'altro di parole impazienti e minacciose dettate dalla disperazione paterna, pure la mia vigorosa complessione la vinse, ed io fui in istato di reggere contro nuovi travagli.

La stanza che io occupava era sotterranea, nuda, brulla; da un lungo spiraglio per molta altezza correva uno scarso raggio di luce che produceva un certo crepuscolo, e questo verso il meriggio si mutava in luce grigia e nebbiosa; il mio soggiorno era meno orrendo di quello ove mi avevano gittato dapprima, ma tale da produrre scoramento nei più vigorosi uomini.

Il pensiero che più mi pungeva era che forse le sofferenze fisiche potessero, nuocendo alla mia persona, vincere altresì l'animo mio; epperò l'onestà delle intenzioni mi andò assicurando in qualche modo, senza però che dal mio spirito svenissero i neri fantasmi di violenze e di prove ignote, e perciò anche più minacciose.

Essendo venuto verso sera il custode a esplorare se esistesse qualche lesione nelle sbarre di ferro che chiudevano lo spiraglio d'onde veniami un po' di chiarore, io gli chiesi se si potesse in un modo qualunque scoprire quanto tempo dovessi esser io tenuto colaggiù.

— Poco ancora, egli rispose; pure quelle parole dette con voce breve e brusca, mi risuonarono misteriose e sinistre: ma credendo che volesse scompigliarmi l'animo per maltalento, non insistei oltre; egli riprese:

— Signor Conte, confido che terrete la promessa, e che interrogato come io mi sia contenuto con voi, non vi rimarrete dallo accusarmi di estrema durezza. Sapete, son padre di famiglia!.. e se non ci dovessimo più vedere, siate certo che pregherò io e i miei bambini San Gennaro e la Madonna de' sette Dolori che vi dia coraggio e rassegnazione.

Per venire in chiaro se quelle scure parole fossero dette nel fine di squattrinarmi di quel poco che rimaneami, io gli richiesi ciò che dovea pagare per le arance: e siccome egli rifiutò pigliar nulla pregandomi solo che non parlassi di quel po' di buona cera che aveami fatto, io mi persuasi che c'era in nube qualche brutta nuova.

Ma non potei trargli di bocca altro che parole vaghe; che il suolo delle prigioni era lubrico e sparso di trabocchetti, che dal male si potrebbe passare al peggio; che aria netta non ha paura di tuoni; che cercassi in fondo alla mia coscienza, e se non trovassi qualche ricordo di gravissimo delitto, — e queste parole egli aggravava con un particolare accento; — non avessi paura; la giustizia c'era di sicuro: mi sarebbe fatta, non già così presto com'esso ed io vorremmo, ma a suo tempo.

Io era quasi andato da me in carcere; avea così fatto forse per un diversivo dalle preoccupazioni amorose del mio cuore e nello scopo di aggiungere le mie forze alla resistenza opposta dai generosi ch'erano rimasti in Napoli a sfidare l'iniqua signoria; cosicchè, malgrado le prove di ferocia toccate con mano, io non sapea concepire come si potesse inveire contro di me e farmi patire danno peggiore d'una semplice prigionia, danno a cui m'era già rassegnato. Non meravigliare della stranezza del fatto; ma a parte l'invito delle mie opinioni politiche, non rammenti tu quando deploravi di non aver mai provato l'emozione d'un assalto notturno, e che ti auguravi scontrarti coi ladri?

Pure col giunger delle tenebre le mie idee divennero di più in più fosche, ed assai tardi solamente potei chiudere gli occhi al riposo, di cui veramente sentiva il bisogno.

Io non so che ora fosse della notte, ma certo dovea esser assai inoltrata, quando fui riscosso da un romor di passi e dal cigolio del chiavistello; la porta s'aperse e vidi allora entrare il custode con la stessa lanterna cieca, e dirmi con voce aspra ed imperiosa che mi alzassi, e com'io non capiva bene e non movea, egli parve imbestialire e minacciarmi; siccom'era seguito dal malvagio ispettore di polizia che m'avea tratto innanzi al commissario, e quindi nel carcere ove mi trovava, capii che la recrudescenza di rozzezza nei modi in lui era affettata.

Chiesi agli altri ove dovessimo andare, ma non ebbi risposta se non che mi affrettassi; credei anzi che due di loro volessero aiutarmi e li respingea, quando mi sentii violentemente afferrato pei polsi ed ammanettato.

Levai un grido d'indignazione e dolore, giacchè oltre l'ingiuria, la stretta era stata così violenta che avvenne lacerazione alla cute.

Non valsero le mie querele e minacce a far che mi togliessero gl'infami arnesi; fu necessità cedere alla forza, e seguire in ferri i tristi miei ospiti ammenochè non avessi voluto lasciare ai birri il destro di farmi nuove violenze. Così li seguii, ma offeso, e minaccioso in volto.

Risalite alcune scale, passati due cortili, attraversati parecchi anditi, pervenimmo a certe stanze, la cui scarsa luce giungea a rivelarmi le dorature e la ricchezza delle suppellettili di una casa principesca.

Ci fermammo in ultimo in un vasto salone così scarsamente rischiarato ch'io non potei vederne il fondo, bensì fra due colonne che pareano sostenerlo oltre la poca zona luminosa, e che per la bianchezza del marmo erano pure visibili, io scorsi un uomo, un triste arnese di uomo assistito da altri due della sua risma, che racconciavano corde, ungevano d'olio la grossa lama d'un coltello, guardavano entro le commessure di alcune lamine d'acciaio sovrapposte non so a qual uso.

L'apparato era orrendo; orrende le facce di coloro che stavano intorno alla tavola e di coloro che avean fra le mani corde e coltelli; e scorsi alcuni volti, foschi come la passione del settario; alcuni freddi e schernitori, ma più feroci ancora, ed inesorabili, come le conclusioni logiche d'un principio scellerato.

Credei sognare! erasi ricorso ad una combinazione scenica onde colpire l'immaginazione dell'imputato, ovvero i tempi eran venuti in cosiffatta tristizia da rinnovare gli orrori del medio evo? da dirugginare gli stromenti di tortura onde strappare all'agonia del paziente una parola di accusa, o una confessione bugiarda contro se medesimo?

La stessa immanità della supposizione me la fe' credere impossibile, e mi affretto a dirti che non m'ingannai. La mia mente non era così turbata da soccombere a paurose allucinazioni; ad ogni modo costoro mi fecero patire torture ben altrimenti atroci che lo sperimento della corda, del ferro e del fuoco.

(*Continua*) G. T. CIMINO.

Pisanelli (min. di grazia e giustizia) continua il discorso incominciato nella seduta di ieri. Combatte le obbiezioni dell'ufficio centrale e sovratutto quelle relative alla presunta incapacità dei giudici di mandamento a disimpegnare le attribuzioni che si vorrebbero loro conferire colla nuova legge. Crede anzi che certe questioni potranno essere più facilmente risolte dai giudici locali. Si estende anche a ribattere altre osservazioni dell'ufficio centrale e conchiude coll'esprimere la fiducia che il Senato accoglierà favorevolmente questo progetto di legge. Dichiara allo stesso tempo di abbandonare alcuni articoli e segnatamente quello che sopprime l'appello dalle sentenze dei tribunali di circondario in materia penale.

Cadorna (membro dell'ufficio centrale). Incomincia dal difendere l'ufficio centrale dal rimprovero che non abbia invitato il ministro ad esporgli le sue ragioni. Ciò avvenne perchè il ministro non ne manifestò il desiderio. Entra quindi nel merito della questione. Non crede che le condizioni delle province meridionali, le quali possono anche essere transitorie, siano motivo sufficiente per mutare la legislazione di tutto il regno. Desidera che si addivenga ad una revisione completa dei codici, ma non che si facciano parziali modificazioni le quali altro non fanno che isconvolgere inutilmente la nostra legislazione. Combatte adunque questo disegno di legge in primo luogo perchè esso non è stato preceduto dalla revisione del codice di procedura penale, ed inoltre perchè indipendentemente da questa, circostanza non può approvare il merito intrinseco delle singole disposizioni. Si rallegra però che il ministro abbia abbandonati alcuni articoli. Ciò abbrevierà la discussione.

L'oratore passa quindi in rassegna tutte le disposizioni del codice di procedura penale che sono espressamente modificate dal presente progetto di legge, e si adopera a dimostrare che queste modificazioni toccano i principii fondamentali del codice stesso. Ed oltre alle modificazioni dirette ed espresse ve ne sono molte altre indirette e sottintese, e queste sono incalcolabili, giacchè il codice di procedura penale è talmente compatto e legato in ogni sua parte che non se ne può toccare qualche disposizione senza dissestare tutte le altre. Anche di queste modificazioni indirette l'oratore cita molti esempi.

Nega poscia che questo progetto favorisca l'economia. I calcoli del ministro sono inesatti. Egli ha detto che i tribunali di circondario assorbono i due terzi delle spese che ora si fanno per i procedimenti penali, e ciò non pare probabile. D'altronde ha bensì diffalcato le spese che con questo progetto di legge non si farebbero più nei tribunali di circondario, ma non ha tenuto conto di quelle che pur sempre si dovranno fare per gli stessi processi dinanzi ai giudici di mandamento ai quali sarebbero deferiti. Si otterrà qualche economia riguardo alle indennità de' testimonii, però non tanto considerevole quanto il ministro crede. Ma si anderà incontro ad altre spese gravissime, e per il maggior numero d'appelli che in seguito a questa legge potranno aver luogo, e per le carceri mandamentali che converrà stabilire presso ogni giudicatura, e per il numero dei processi male instruiti per inesperienza dei giudici, che richiederanno nuovi atti, ed anche perchè essendo incaricati gli uditori e gli alunni delle funzioni del ministero pubblico, si dovrà dar loro un'indennità di trasferta e di dimora nei luoghi ove saranno giudicati gli imputati.

E nemmeno si può dire che vi sia urgenza per adottare un simile progetto di legge. Il codice di procedura penale è stato riveduto nel 1859, è intrinsecamente buono e si trova in armonia col codice penale e con tutte le altre leggi. Se in qualche parte d'Italia si manifestano inconvenienti, ciò dimostra tutt'al più l'urgenza di prendere delle disposizioni riguardo a quei paesi, ma non già la necessità di modificare sostanzialmente il codice di tutto il regno prima di averlo riveduto.

L'oratore annunzia che gli rimane da esaminare il merito intrinseco delle disposizioni del progetto in discussione, ma l'ora essendo tarda, il seguito del suo discorso è rinviato a domani.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 febbraio

Presidenza del presidente Cassinis.

La tornata è aperta alle ore 1 45 colle consuete formalità preliminari.

Sono approvate senza osservazioni le elezioni dei collegi di Brivio, Aragona e Caprino, avvenute nelle persone dei signori Prinetti, Cognata e Cesare Cantù.

Si passa all'ordine del giorno che porta il seguito della discussione sul progetto di legge per un conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.

Lanza, continuando il suo discorso lasciato in sospeso nella seduta di ieri, dice che il valore venale della lira censuaria dista da provincia a provincia tanto maggiormente, quanto vi è più remoto lo stabilimento del catasto, lo che evidentemente è una causa di errori.

Osserva che pel compartimento modenese la Commissione non ha presentato alcun dato; e che molti ne mancano anche per le provincie piemontesi. Gli errori aumentano per quei territorii dove non esiste alcuna lira censuaria. Insiste sull'errore di avere insieme confuse le proprietà censite e quelle non censite. Si è poi partiti da un supposto falso, quale si è quello che in Piemonte non si paghi in media più del 5 0/0 a titolo d'imposta fondiaria, mentre pel fatto questa media è almeno del 10 0/0.

E l'errore avvenuto nei computi relativi ad un comune non viene corretto, ma vizia invece anche i risultati meno inperfetti che si fossero ottenuti in altri comuni. In molti compartimenti inoltre si confusero i due enti catastali che sono i terreni e le fabbriche con danno evidente. Altro aggravio che passa su altri compartimenti è quello della deduzione che per alcuni compartimenti si fece a ragione dei beni esenti e privilegiati. E finalmente col sistema dello spoglio dei contratti di compra vendita non si può certamente far distinzione fra beni censiti e non censiti.

L'oratore si riposa.

Si riferisce sulla elezione del generale Torre a deputato del collegio di Benevento.

Rasponi, relatore, ne propone l'annullamento, perchè impiegato.

Massari e Melchiorre prendono la parola, l'uno pro, l'altro contro questa elezione.

La Camera la convalida a grandissima maggioranza.

Bellazzi presenta un progetto di legge per una spesa da erogarsi in vetture cellulari.

Lanza, ripigliando il suo discorso, critica a lungo il metodo seguito dalla Commissione per fissare il saggio d'interesse del danaro, per modo che le provincie più gravate non furono punto sollevate dal soverchio dei loro carichi. L'oratore dichiara che non ha proposto un sistema diverso da quello seguito per non intralciare maggiormente la discussione. Egli ha rilevato i difetti che ha creduto di scorgere in quella proposta senza guardare se cadevano a peso di una piuttosto che di un'altra provincia. Perciò egli crede che sia necessaria una transazione che meglio soddisfi gli interessi di tutti, essendo della più alta convenienza che questo progetto di legge raccolga il massimo numero di suffragi. Non bisogna dare ai nostri nemici lo spettacolo della divisione.

L'oratore finisce dichiarando che presenterà al banco della presidenza due diverse proposte conciliative a modificazione del progetto.

Jacini. Il progetto sottoposto alle vostre deliberazioni è il più radicale di quanti vi furono presentati. Più inconvenienti ha questa legge. Il primo è quello della contemporaneità dell'aumento e della perequazione. Gli spostamenti dei valori vengono così ad essere moltiplicati infinitamente. La Commissione ha proposto successivi rimedi a questo inconveniente. Se il tempo non ci sospingesse, noi potremmo procedere alla perequazione prima dei comuni, poi delle provincie, finalmente dei grandi compartimenti. Come pure se i bisogni dell'erario fossero meno urgenti, direi: procediamo alla perequazione, l'aumento lo applicheremo poi.

Ma è necessità di subire questo e quel sacrificio nel tempo stesso.

L'aumento dell'imposta è necessario in prima linea, e questo non si può fare con giustizia senza un conguaglio. Sarebbe desiderabile che il conguaglio si potesse effettuare in occasione di diminuzione piuttosto che di aumento dell'imposta. Ma tutte le necessità stanno contro di noi.

L'ultimo inconveniente del progetto consiste nel riparto dell'imposta da esso adottato; ma l'ora essendo tarda domando di poter continuare il mio discorso domani.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 17 *febbraio*. — La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1. Un R. decreto del 24 gennaio, che approva l'annesso regolamento per l'adempimento della legge 19 luglio 1862 sul cumulo degl'impieghi.

2. Una R. legge dell'11 febbraio, con la quale i comandanti generali delle divisioni e sotto-divisioni militari, sono autorizzati a designare gli ufficiali che dovranno sedere come presidenti o giudici nelle Commissioni d'inchiesta e nei tribunali militari.

3. Un R. decreto dell'11 febbraio, che convoca il 2° collegio elettorale di Catania N. 132, pel giorno 28 febbraio 1864 affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 marzo prossimo venturo.

4. Un R. decreto del 15 febbraio, mediante il quale il termine stabilito col decreto 21 gennaio p. p., N. 1647, per la cessazione del corso legale di tutte le monete d'oro, d'argento e di biglione a sistema non decimale coniate da governi stranieri all'Italia, state in addietro ammesse legalmente in circolazione nelle antiche provincie del regno, in quelle dell'Emilia, della Toscana, delle Marche, dell'Umbria e delle Due Sicilie, è prorogato al 1° marzo 1864.

5. Nomine, promozioni e disposizioni relative ad alcuni impiegati dipendenti dal ministero della guerra e da quello di agricoltura, industria e commercio.

6. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle poste.

7. Nomine e disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

8. Una serie di nomine e promozioni nell'ordine mauriziano, fra le quali notasi la seguente:

Cav. di G. Croce decorato del G. Cordone Jocteau cav. Alessandro, R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la repubblica elvetica.

— La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi (18) contiene:

1. Un R. decreto del 28 gennaio, con il quale viene statuito che debbasi dare piena ed intiera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione conchiuso tra il regno d'Italia e l'impero di tutte le Russie, e sottoscritto in San Pietroburgo addì 16/28 settembre 1863, e le di cui ratificazioni furono ivi scambiate il 13 novembre dello stesso anno.

Questo decreto è seguito dal testo del trattato.

2. Un supplemento alla stessa *Gazzetta* contiene un R. decreto del 27 dicembre 1863, che approva la seguente tavola di riparto di sussidi per l'esecuzione di opere stradali e verii comuni del regno.

Abruzzo Ultra 2° (Aquila)	L.	60,000
Ancona	»	15,000
Basilicata (Potenza) . . .	»	100,000
Cagliari	»	20,000
Calabria Ultra 1ª (Reggio) .	»	15,000
Calabria Ultra 2ª (Catanzaro)	»	40,000
Caltanissetta	»	35,000
Capitanata (Foggia) . . .	»	95,000
Catania	»	15,000
Cuneo	»	50.000
Firenze	»	15,000
Genova	»	60.000
Girgenti	»	11,500
Macerata	»	16,000
Messina	»	23,000
Milano	»	8,600
Napoli	»	25,000
Novara	»	25,000
Palermo	»	50,000
Parma	»	21,000
Pesaro e Urbino	»	26,000
Piacenza	»	20,000
Principato Citeriore (Salerno)	»	20,000
Principato Ulteriore (Avellino)	»	20,000
Reggio nell'Emilia . . .	»	20,000
Sassari	»	13,200
Siena	»	7,700
Terra di Bari (Bari) . . .	»	12,000
Terra d'Otranto (Lecce) . .	»	30,000
Torino	»	40,000
Umbria (Perugia)	»	41,000
Totale	L.	989,000

3. Altri due R. decreti del 27 e del 31 dicembre, con i quali si accresce la somma dei sussidii concessi ad alcuni comuni menzionati nel decreto precedente.

— Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

— Siamo informati che durante il suo soggiorno in Milano S. M. nominò a suoi ufficiali d'ordinanza onorarii parecchi ufficiali di quella guardia nazionale.

(*Italia Militare*)

— Elezioni Politiche — *Votazione del 14 febbraio*. — Calatafimi. Elettori inscritti 581, votanti 366; Corleo voti 159, Miceli 131, Adragna 72. Ballottaggio fra Corleo e Miceli.

— Abbiamo per dispaccio telegrafico da Corfù che il 13 corrente alla sera, la fregata *Principe Umberto* approdava a Corfù; equipaggio ed allievi godendo perfetta salute.

— Ne scrivono che continuano gli studi per stabilire un bagno di pena a Finalmarina; il vecchio convento che deve essere all'uopo trasformato, è già stato consegnato alle autorità locali.

— La squadra di evoluzione alla Spezia procede alacremente nel suo corso di esercizi; ne scrivono che i nostri equipaggi hanno acquistato una grandissima sveltezza ed abilità negli esercizii delle compagnie da sbarco, per le quali è stabilita in quelle località un'apposita piazza d'arme. Il 13 corrente, data della lettera del nostro corrispondente ordinario, le piro-fregate *Vittorio Emanuele* e *Garibaldi* facevano esercizio di combattimento a fuoco. (*Giorn. della Marina*)

MILANO, 16 *febbraio*. — Sua Maestà, tenendo conto della classe dei cittadini che compongono la Società di mutuo soccorso fra i pubblici impiegati di Lombardia residenti in Milano, e del lodevole scopo a cui mira tale associazione, volle dare una prova dell'alta sua approvazione, facendo tenere al presidente della medesima, signor ragioniere Paolo Stampa, a mezzo di S. E. il signor ministro della Real Casa, lire mille della sua privata cassa, per coadiuvare tale filantropica istituzione, la quale ogni dì va prendendo maggiore incremento.

— Ieri presentavasi spontaneamente all'ufficio di Questura un renitente della leva del 1841, siciliano. — Esso è un maestro di musica, certo Giovanni Colasciani di Milazzo. — Fu consegnato alle autorità militari.

— 17 *febbraio*. — A Cassano si verificò un furto di circa L. 2000 nella cassa del ricevitore delle dogane. — Praticate dall'autorità tutte le opportune indagini, si venne a scoprire, che il colpevole era un impiegato a quegli uffici doganali.

(*Lombardia*)

FIRENZE, 16 *febbraio*. — V'è chi fa correr voce, per i soliti fini di calunniare il governo italiano e di destare il malumore dei semplici, che siasi ordinato il trasporto a Torino della *Madonna della Seggiola* di Raffaello e di altri preziosi dipinti di questa città.

Possiamo dichiarare che questa è una favola tanto sciocca, quanto maligna.

— Sabato fu sequestrata, per ordine del procuratore del Re, la Strenna *Garibaldi* del giornale *Il Lampione*.

— È stato pur sequestrato un libro tristamente calunnioso e scioccamente reazionario, uscito in questi giorni col titolo: *I casi della Toscana*. (*Gazz. di Firenze*)

REGGIO D'EMILIA, 16 *febbraio*. — Ci scrivono:

Anche noi abbiamo fatto il nostro *carnovalone*, e domenica si ebbe un discreto corso di vetture nelle ultime ore del giorno. A mezzanotte vi fu un veglione con maschere a vantaggio degli Asili infantili che fruttò a questi parecchie centinaia di lire, ed a tutti gl'intervenuti molto buon umore.

E, cosa che fa molto onore alla nostra popolazione, in mezzo a questi divertimenti, fu al solito frequentatissima la conferenza che nelle prime ore della notte tenne il prof. Ferrero Gola sull'economia politica.

A proposito di cose economiche, è debito di giustizia rendere le più grandi lodi alla nostra Camera di commercio, ed in ispecie al suo presidente nob. dott. Sforza pel modo con cui seppe coadiuvare il governo nell'affare delle monete di conio straniero tolte di corso.

È pure meritevole di attenzione un serbatoio progettato per l'irrigazione delle campagne, che per la sua capacità e per l'estensione di terreno che potrà irrigare, sarà il più grande che si conosca tanto fra noi quanto in Ispagna ed in Francia, che già ne posseggono di assai vasti.

Tale serbatoio fu ideato dal signor dott. Grisanti, che percorse le montagne reggiane dell'Emilia e seppe trovare un sito nel quale, con lieve spesa, paragonandola all'utile, può stabilirsi un serbatoio di tal fatta. Il chiarissimo ingegn. N. Pareto, che fu chiamato a dare il suo giudizio intorno all'importantissima opera, la crede di grande vantaggio pel paese, sia immediato pei 17 mila ettari irrigabili, sia successivo per la dimostrazione pratica dell'utilità agricola ed industriale, dei serbatoi artificiali, spingendo i capitalisti a stabilirne in tutte quelle valli dei nostri Apennini, cui natura dispose favorevolmente per poterveli stabilire.

BOLOGNA, 17 *febbraio*. — Sono arrivati, a questa stazione, altri cannoni, affusti, e fornimenti militari destinati in parte alla piazza di Rimini e in parte a quella di Pesaro. (*Gazz. delle Romagne*)

CRONACA DI TORINO

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi (18) pubblica il sunto del rapporto fatto dalla Commissione d'inchiesta incaricata di appurare la verità ed indagare l'origine dell'incendio scoppiato il 10 gennaio scorso nel palazzo del ministero delle finanze.

Da quel rapporto risulta che l'incendio fu veramente fortuito, e che non puossi attribuire a dolo, nè a colpevole negligenza.

Fra il piano terreno ed il piano superiore l'incendio distrusse 26 locali.

Il calcolo approssimativo del danno, senza comprendere la spesa di ricostruzione del fabbricato, ascende a circa L. 50,000. A tanto fu valutato il danno per la perdita di valori che esistevano nella Cassa dell'Economato di L. 6,968; per distruzione e guasto di mobili del valore di L. 7,821; per stampati e carta in L. 18,244; e pei libri consunti e guasti della Biblioteca in lire 10,000. — Il ministro delle finanze presenterà una legge al Parlamento per domandare un credito straordinario onde sopperire a questo danno che, sebbene non lieve, pure per la gravità del fatto avrebbe potuto essere e si sarebbe creduto di gran lunga maggiore.

La Commissione d'inchiesta propose alcuni provvedimenti di cautela che già furono adottati, e che hanno per iscopo di fare sì, che in tutti i fabbricati erariali occupati da dicasteri ed amministrazioni non si abbiano a deplorare incendii.

Uno di questi giorni una donna sconosciuta si presentò all'asilo Aporti e Boncompagni a chiedere i mantelli ed i cappelli di due ragazzi, dicendosi di ciò incaricata dalla loro madre, al cui servizio pretendeva essere entrata da due giorni. La fantesca dell'istituto ebbe il buon senso di chiedere al maggiore dei bambini se conoscesse quella donna, ed avendo egli risposto di non averla mai vista, essa dovette ritirarsi. Chi aveva accompagnato i fanciulli, all'udire la cosa, si ricordò di una donna che li aveva seguiti lunga pezza, e che poi era scomparsa. Raccomandiamo questa nuova industria a chi spetta.

Venerdì 19 febbraio, alle ore 8 pomerid. nel solito locale del teatro di Chimica di S. Francesco di Paola il prof. Gilberto Govi farà la sua seconda lettura, ed una terza esperienza sulle rivelazioni della luce.

Domenica, 21 febbraio, alle ore 2 pomeridiane il prof. Castrogiovanni ripiglierà il corso delle sue lezioni di estetica sulla Divina Commedia, nella grand'aula di questa Regia Università di Torino. In sul finire della lezione reciterà una sua poesia bernesca sopra *la Giustizia*.

Decessi denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 17 fino alle 4 del 18 febbraio 1864.

Barzotti Felice, d'anni 43, di Lucca; Chiarlone Gio. Battista, id. [illegible], di Chivasso; Garino Orsola, nata Perotti, id. 71, di Torino; Borello Domenica, nata Graglia, id. 31, di Moncucco; Roffi Claudio, id. 69, di Torino.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 7.

FATTI VARII

Disastro. Leggiamo nella *Gazzetta Militare* del 16 corrente:

Il giorno 5 andante, in Laurenzana, le nevi squagliandosi fecero distaccare dal monte un enorme masso che, cadendo, venne a piombare sulla casupola in cui il contadino Rocco Vernicocco stava raccolto con sua moglie e 4 ragazzetti. Quegli infelici sarebbero periti sotto le rovine se i bravi e generosi soldati del 22° reggimento fanteria, colà stanziati, non fossero tosto accorsi all'aiuto. Difatti dopo non poca fatica giunsero ad estrarre dalle rovine della casapola il Vernicocco, la moglie e due figli; gli altri due erano già morti.

I nomi dei generosi che furono i primi ad accorrere sul luogo del disastro, sono il sergente Levati Angelo ed i soldati Falcini Francesco e Spini Andrea.

Suicidi. Il *Movimento* di Genova del 16 ne apprende, che il giorno prima un fabbricante orefice d'anni 27 ed un bombaciaio d'anni 60 si uccisero volontariamente. Il primo strangolavasi, ed il secondo si precipitava nelle *chinette* del Bisagno.

Capriccio cinese. Si legge nella *Patrie* del 15:

Le autorità cinesi sono così smaniose di possedare alcuni dei cannoni Whitworth che armano la flotta dell'ammiraglio Osborne, che proposero di pesarli e dare in cambio tante libbre d'argento.

ULTIME NOTIZIE

Il barone Ricasoli, il quale ha assistito alle ultime sedute della Camera, è partito questa sera, 18, per Firenze.

Un dispaccio annunzia la morte di mons. D. Mario Mirone, vescovo di Noto in Sicilia.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 18. Il *Monitore prussiano* annunzia che la guardia prussiana pose il suo quartiere generale a Christiansfeld.

Continuano le operazioni per attaccare Duppel.

Trieste, 18. Notizie dal Caboul. — Azim et Afzul kan sono insorti contro Ali-kan protetto dall'Inghilterra.

Londra, 18. I fondi messicani rialzarono a 42 1/4 dietro la notizia che la deputazione messicana negozierà un imprestito onde coprire le spese della guerra e cambiare le antiche obbligazioni con obbligazioni nuove.

Copenaghen, 18. Fu pubblicato il regolamento pel blocco dei porti tedeschi.

L'ambasciatore svedese fu chiamato a Stocolma per assistere ad una conferenza.

I danesi ed i tedeschi incominciarono a cannoneggiare attraverso il canale d'Alsen-Sund; sinora però con nessun risultato.

Francoforte, 18. I plenipotenziari degli stati tedeschi, eccettuati quelli d'Austria e Prussia, faranno una mozione alla dieta domandando che si usino rappresaglie contro la Danimarca catturando le navi danesi.

Wurtzburgo, 18. La conferenza dei ministri si riunirà oggi.

Notizie di Borsa

Parigi, 18 febbraio

	febbraio 17	febbraio 18
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 70	66 70
Id. id. . . 4 1/2 0/0	95 40	95 45
Consolidati inglesi . 3 0/0	91 3/8	91 1/2
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	68 25	68 10
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 50	68 25
Id. id. (*fine corrente*)	68 40	68 10
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1070	1083
Id. id. Ital.	517	517
Id. id. spagn.	620	631
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	385	385
Id. id. Lomb.-Venete	523	523
Id. id. Austriache	407	418
Id. id. Romane . .	365	365
Obblig. id. id. . .	240	240

G. Rombaldo, Gerente.

BORSA DI TORINO

18 *febbraio* 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti o. p. d. p.	Ult.	in liquidazione o. p. d. p.	Ult.
Consolid. 5 0/0	— —	68 —	68 82 1/2	31 mar.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

17 febbraio.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	67	50
Id. 3 per 0/0 in contanti . .	45	—
Prestito italiano	66	50

È ognora il bravo, disprezzabil personaggio.

Vedi la *Gazzetta di Torino* del 2 scorso 7.bre; l'*Opinione* del 29 stesso, 3ª pag., inserzioni... Ed in ultimo riprotestando d'onninamente confidare ne' miei capi verso i quali professo rispetto profondo, aggiungo che attenderò con la opportuna calma il risolvimento del caso mio, che mi agevoleranno, confido, miei egregi avversarii, così per talento, come per influenza. Luigi Viale.

Fondi privati

Competente mancia a chi trovando una *Palatina* di martoro perduta la sera del 17 corr. nell'entrare al Teatro Gerbino, la consegnerà al portinaio del N. 14, via Po.

CHI DESIDERA surroganti militari si rivolga alla Società **CASTAGNA DOMENICO** ed al Caffè Milanese, piazza d'Italia.

Garanzia per un anno.

CONFETTI LEBEL al **Balsamo di Copaive** approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

CIOCCOLATO JODICO
del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano jodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo siroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distrurre nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flacidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. Mondo, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

PASTA E SCIROPPO
di Nafé d'Arabia
DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. ...... L. 3 50
— della Pasta, Scat. .... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI
DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colla sua proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bott. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C. e nelle principali farmacie d'Italia.

STRAORDINARIA OCCASIONE

Nel tragitto da Liverpool a Genova rimase in parte inumidita e qualche poco avariata

UNA QUANTITÀ DI TELA GUARENTITA
DI VERO LINO FILATO A MANO

FAZZOLETTI bianchi e colorati, SERVIZI DA TAVOLA in Tovaglie e Tovaglioli, ASCIUGAMANI, ecc. ecc.

Questa deve essere venduta al più presto possibile per Commissione

DELLA SOCIETÀ D'ASSICURAZIONE

colla considerevole perdita del **45** per **100**

su prezzo di fabbrica

Una dozzina fazzoletti bianchi puro filo lino, costava L. It. 6, 9, 13, 15, 20, 25. — Ora costa L. It. 3 1|2, 6, 8, 10 fino a 15.

Una dozzina fazzoletti turchini e colorati per prenditori di tabacco, costava L. It. 15, 20, 25 35. — Ora costa L. It. 10, 16, 18, fino a 25 i finissimi.

Una dozzina tovaglioli per caffè (déjeuner), costava L. It. 6, 8, 12. — Ora costa L. It. 4, 6, fino a 8.

Una pezza di tela casalinga di metri 22, costava L. It. 30, 35. — Ora costa L. It. 20 a 25.

Una pezza di tela filata a mano di metri 22, costava L. It. 35, 40, 45. — Ora costa L. It. 25, 30 fino a 35.

Una pezza di tela d'Irlanda di metri 29, costava L. It. 60, 70, 80. — Ora costa L. It. 35, 40 fino a 50 la finissima.

Una pezza di tela di Belfas, puro filo di lino filato a mano, di metri 38 4|5, costava L. It. 100, 150, 200, 250. — Ora costa solamente L. It. 60, 80, 100 fino 120 la finissima.

Una partita di camicie di lino da donna (ricamate) e queste si venderanno sotto il prezzo di stima con un ribasso di più della metà.

A chi farà acquisto per la somma di lire 150, avrà in premio una tovaglia da caffè e tre fazzoletti di battista; per lire 300, 6 fazzoletti sopraffini di battista, una tovaglia con 6 tovaglioli e un tappeto da tavola.

Il locale della vendita è situato per Torino in via Accademia delle Scienze accanto al negozio Perotti e Nigra, presso il signor Belli.

Luigi Modern e Fogl.

Annunzio Bibliografico

È venuto in luce un opuscoletto intitolato **Fede nella Libertà**. Il signor MARIANO ALVITRETI, autore del medesimo, si propone di meditare la storia dell'umanità di alcuni dei più toccanti quadri colorandoli colla schietta fantasia, per rappresentare allo sguardo intellettuale della gioventù più vivamente gli splendidi sforzi dello spirito umano in ogni tempo verso la civiltà e l'incivilimento.

Vendesi alla Tipografia Eredi Botta, via D'Angennes, in Torino, al prezzo di 80 cent.

La
GAZZETTA DI REGGIO (Emilia)

Giornale quotidiano, politico, letterario, ed ufficiale per gli atti governativi ed inserzioni giudiziarie ed amministrative della Provincia

Riceve commissioni per gli annunzi da inserirsi sui giornali della SOCIETÀ GENERALE di cui è l'unica rappresentante nella Provincia.

Abbonamento annuo L. 24, semestre e trimestre in proporzione.

CAMPANELLI ELETTRICI
PER RIMPIAZZARE I CAMPANELLI ORDINARI

QUADRI INDICATORI per Alberghi, Uffici, Case particolari, Officine e Case bancarie.

FABBRICA E PIAZZAMENTO. I campanelli elettrici presentano vantaggi incontestabili sui campanelli ordinarii.

Rivolgersi presso i signori **VALPERGA e COMP.**, via Lagrange, n. 21, con deposito dal signor **Allemano Giuseppe**, meccanico, piazza Carlo Emanuele II già Carlina, Torino.

INCHIOSTRO LOMBARDO (due qualità)

L'inchiostro comune si raccomanda per le sue qualità gommose ed inosside per la conservazione degli atti legali, e di tutte le scritture e carte per archivi, e per registri.

Grande economia nel consumo delle penne metalliche. Un kilogramma L. 2; bottiglia di un litro, L. 2 50. Trovasi inoltre grande assortimento di piccole bottigliette da Centesimi 40, 60, 80 e da L. 1 25, 1 50.

Per copia-lettere. — Quest'inchiostro è stato constatato da uomini pratici essere superiore a quelli di qualunque fabbrica sia estera che nazionale, potendosi col medesimo estrarre due e più copie, ed anche una lettera scritta da 10 o 15 giorni, come se fosse scritta di recente. — Si vende, a comodo di qualunque persona, in bottigliette da Cent. 60, 80, L. 1 40, 2 25, 3 e 5 50. — Al kilog. L. 5.

Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia Giornalistica*, portici della Fiera, 26. Si spedisce in provincia, mediante vaglia postale, in appositi bariletti di 3 a 5 litri e più, ed anche in bottiglie di varie capacità ed in cassette bene assicurate. — **Si fa lo sconto** del 10 per 100 su 3 litri, e del 20 per 100 su 5 litri. — Il prezzo dei barili è di 1 50 per 3 litri, 2 per 5 litri, e per maggior quantità in proporzione, il qual prezzo verrà dedotto mediante restituzione del recipiente.

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ
da tutti si possono ottenere coll'uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.

PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. BUCHAN, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombaggine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. BUCHAN, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di persone ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere *il migliore al mondo*. È questo il solo rimedio naturale per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie e Depanis, e Bonzani nelle principali d'Italia

---

CUOI SOLLIER PER RASOI (*Lyon, rue St-Dominique*, 10). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla asciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro la tisi, affezioni scrofolose, tossi croniche, reumatismi, magrezza dei fanciulli, gotta, indebolimento generale. (Esso ingrassa.) — È dolce e facile a prendersi. — Menzione onorevole.

A Parigi, rue Castiglione, 2. — Deposito in tutte le buone farmacie.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

SALE PURGATIVO EFFERVESCENTE di LEPERDRIEL
IL PIU' GRADEVOLE di tutti i PURGANTI

che non produce nausee nè coliche, e non richiede la bibita di tisana o brodo con erbe (*Si consulti lo stampato che va unito alla boccetta*). Fr. 2 50.

Vendita all'ingrosso *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 54, casa Leperdriel. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

RIVISTA DEI COMUNI ITALIANI
RACCOLTA DI STUDI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI
Anno IV — 1864

Si pubblica in Torino l'ultimo giorno d'ogni mese, a fascicoli di pagine 176

Ogni fascicolo, oltre agli studi originali sugli argomenti legislativi ed amministrativi, contiene l'esame di alcuni atti municipali e provinciali, una raccolta di sentenze e decisioni di giurisprudenza amministrativa, alcune bibliografie, una cronaca comunale e provinciale che segue colla maggiore diligenza l'andamento delle nostre amministrazioni locali, lo *Svegliarino del Sindaco* pel successivo mese e bollettino delle circolari ministeriali.

Patti d'associazione

Per tutto il Regno d'Italia lire 20 all'anno; per l'estero si aggiungono le spese di posta dal nostro confine in poi.

L'associazione è obbligatoria per un anno, ma può cominciare ad ogni tre mesi coi fascicoli di gennaio, aprile, luglio ed ottobre, ciascuno dei quali dà principio ad uno dei volumi della *Rivista*.

Ai sindaci e altri capi di amministrazioni che desiderassero di conoscere la *Rivista* prima di pigliarne l'associazione, saranno spediti due fascicoli consecutivi senza spese e senza impegno, purchè nel caso che poi non si associno li rimandino in buono stato.

Le associazioni e i fascicoli di saggio si chiedono con lettera affrancata:

Al direttore della *Rivista dei Comuni italiani*. — Torino, via S.a Pelagia, 31.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI
rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, neccessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

Presso M. BELLOC e C.
via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **Pasta pettorale** di Regnauld Maggiore è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i raffreddori, il grippe, il catarro, la raucedine, e l'irritazione di petto. Veggasi unita alle scatole la dichiarazione autentica del sig. PARISE, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina. Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare. — *Prezzo:* **1 fr.** *la 1|2 scatola,* **1 75** *la scatola.* — L'etichetta porta la firma di ***Regnauld Ainé***. Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina; senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 *guarigioni*. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino;

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia**: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. - *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

Nell'interesse del Commercio e delle famiglie non sapremmo abbastanza raccomandare il

BANCO DI VENDITE
Casa del Conte Benintendi,
Corso del Re e via S. Massimo, n. 17 *(Borgonuovo), Torino*,

il quale si occupa delle operazioni seguenti:

1° **Fa Compre e Vendite** per conto dei committenti;

2° Anticipa denari su consegne d'ogni genere di merci, d'oggetti mobiliari e d'arte, vini e spiriti, sdogana merci;

3° Rappresenta banchieri, manifattori e fabbricanti industriali, case di commercio in vini e spiriti dell'Italia e dell'estero. Tutte le **Invenzioni e Perfezionamenti**, scoperte e articoli che saranno depositati al suddetto Banco saranno pubblicati con il merito dell'autore nei grandi giornali dell'Italia, cioè *L'Opinione*, *L'Italie*, *Il Diritto*, *La Stampa* e la *Gazzetta di Torino*, a prezzo modicissimo per gl'industriali;

4° S'incarica pure dell'amministrazione dei grandi e piccoli giornali, politici, illustrati e di mode, sia per abbonamenti che per annunzi senza aumento di prezzo;

4° S'incarica pure dell'amministrazione di prestiti e delle lotterie dello Stato e della vendita di azioni ed obbligazioni industriali.

Si danno informazioni sopra le **Case di commercio** e si procura sconto di cambiali.

L'amministrazione del **Banco di vendite** farà sempre ogni sforzo per meritarsi la fiducia che le si vorrà accordare.

Scrivere franco al Direttore **G. BARTHÉLEMY**.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI
di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, i fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. 3.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. 6. (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra.

JOZEAU PHARMACIEN
22, rue Saint-Quentin
PARIS

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Francia.

22 ANNI DI SUCCESSO

Medaglia d'oro all'estero dagli Ospedali civili di Parigi.

LA COPAHINA-MÈGE
DI JOZEAU

Discreta, gradevole, facile a prendersi sia viaggiando sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose.

Si vende in tutte le principali farmacie d'Italia.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.